

Solo otto parrocchie hanno aperto le porte ai senza tetto

Dopo l'appello di Nosiglia per l'emergenza freddo "Insisterò, ma la Chiesa non può fare da sola"

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

«Sono otto le parrocchie che si sono rese disponibili per accogliere persone senza dimora: in totale possono ospitarne dodici. Poi c'è la mia accoglienza, per tre persone. Altre quattro parrocchie avevano già questo tipo di servizio: a San Luca, Mirafiori, ogni notte dormono oltre 40 persone, nelle altre una decina. Tre nuove si stanno attrezzando: devono fare qualche lavoretto, l'ospitalità deve essere dignitosa». Non è di grandi numeri il bilancio dell'arcivescovo dopo l'appello ai parroci per

L'alloggio papale già messo a disposizione dall'arcivescovo per chi vive al freddo

L'emergenza freddo, mentre si avvicina il compimento del primo mese di disponibilità, in Episcopio, dell'appartamento papale per i più poveri: segno ed esempio che il vescovo ha voluto dare nella speranza di essere ascoltato e seguito. Ma per monsignor Cesare Nosiglia quei primi 12 posti nuovi hanno un forte significato. «Arriviamo a 15 parrocchie coinvolte, significa il 20% del totale in città».

Una goccia preziosa

«Insisterò ancora - dice Nosiglia -, anche se la disponibilità delle parrocchie sarà sempre minima rispetto alle esigenze, per la particolarità del servizio che possono prestare ri-

«La Chiesa deve far crescere il senso della comunità»: un mese fa l'arcivescovo ha invitato i parroci torinesi alla solidarietà e alla testimonianza nei confronti di chi non ha casa, aprendo le parrocchie ai più poveri fra i poveri.

spetto a quello dei dormitori: lì le persone - due o tre al massimo - si trovano in un ambiente che sa di casa, seguite da volontari che fanno colazione con loro. E che, conoscendoli personalmente, li accompagnano poi nelle loro necessità». L'appello chiedeva non solo ripari per la notte, ma «luoghi dove sia possibile stabilire relazioni umane e arricchenti. La mia personale esperienza con questi fratelli - prosegue l'arcivescovo - è positiva. I volontari del Sernig mi aiutano molto e le mie suore fanno altrettanto per ospitarli bene, preparando la colazione e altri servizi di cui hanno bisogno. Sono contento e credo che lo sia anche il Signore perché lui ha detto: ero senza casa e tu mi hai ospitato».

Nessuna domanda

«Per questo mi auguro che gradualmente il numero di realtà sia parrocchiali che religiose e associative si amplifichi. E sono certo che avverrà perché il problema dei senza dimora aumenta sempre più. L'esempio del bene produrrà altro bene». Gli

ospiti che monsignor Nosiglia ha salutato finora in arcivescovado sono giovani adulti romeni e moldavi. Delle loro storie non sa nulla. «Non faccio domande. Li accetto come sono - racconta -, qui nessuno chiede loro nulla. Possono lasciare le loro cose, arrivano dopo le 9 e se ne vanno presto, al mattino. Prima della fine del mese avremo pronto anche il locale di via Giolitti per l'accoglienza diurna, con il quale rispondiamo alle richieste che ci erano giunte lo scorso anno».

Un nuovo progetto

Ma per i più poveri, l'arcivescovo ha già in cantiere un'altra iniziativa: una mensa serale con pasti caldi, un servizio che in città manca. «È una sollecitazione arrivata da più parti. La mia idea sarebbe di farne una, cittadina, ma non è semplice. Ne ho parlato con il direttore della Caritas, Pierluigi Dovi: l'ipotesi è di sperimentare una turnazione delle mense aperte a mezzogiorno. Per quest'anno non sarà faci-

Nei programmi

una mensa serale

in grado di garantire

ogni giorno pasti caldi

le, ma per l'anno prossimo lo faremo certamente».

Giornata della casa

Intanto procedono i preparativi per la Giornata della Casa del 10 febbraio, con la «Colletta contro gli sfratti». «Il problema casa - sottolinea l'arcivescovo - è molto serio e rischia di coinvolgere un grande numero di famiglie dai prossimi mesi. Per questo abbiamo deciso di coinvolgere tutte le autorità e istituzioni competenti, pubbliche e private, per trovare soluzioni non rimandabili e concrete. La nostra iniziativa sarà in grado di rispondere solo a un numero limitato di casi, ma vuole sensibilizzare tutti. La Caritas sta attrezzando una serie di piccoli allog-

15

parrocchie

Sono 15 le parrocchie che hanno dato la disponibilità, otto già organizzate

gi. È un segno». Ancora: «Sono le famiglie che hanno perso il lavoro, che non hanno sussidi su cui contare e che rischiano lo sfratto quelle verso cui indirizziamo l'attenzione».

Fatti concreti

«La carità non si fa a parole, ma con i fatti concreti. E quello che conta - riflette l'arcivescovo - è che si paghi un po' di persona, con sacrificio. Altrimenti non c'è merito. Poi, so bene che la giustizia viene prima, che tocca alle istituzioni e alla politica co-

3

posti

Monsignor Nosiglia ha offerto ai senza tetto la stanza papale

struire una società giusta e solidale. Ma mai si potrà togliere alla Chiesa e ad ogni cristiano la gioia e il dovere di amare i poveri. Non è supplenza, ma complementarietà necessaria tra pubblico e privato. Un tempo Torino aveva il primato di città industriale, oggi aspira ad averlo anche nel campo della tecnologia, della cultura e della ricerca. La Chiesa deve operare perché lo abbia nel campo della solidarietà: per trovare la forza di reagire e guardare avanti con speranza e fiducia».

44 Cronaca di Torino

11.01.2012

LA STAMPA
DOMENICA 20 GENNAIO 2013

Pinerolo, il vescovo dà una stanza al mendicante che gli chiede soldi

**Un tetto
per ospitare
i ragazzi rifugiati
in una ex fabbrica**

**LUISA GIAMMO
PINEROLO**

Visto da fuori, il vecchio merlettificio Turk, dove un tempo centinaia di donne cucivano e ricamavano, è solo un monumento al degrado e all'abbandono: muri scrostati, vetri inesistenti. Una brutta immagine per Pinerolo. Visto all'interno è an-

che peggio: cumuli di immondizie, oggetti abbandonati. Ma è comunque la casa di tanti senza tetto, di giovani extracomunitari che dormono su un giaciglio e si scaldano con una vecchia stufa a legna, poco più che un braciere, che rilascia nell'ambiente fumo e ossido di carbonio.

Lì si intrecciano storie di disperazione diverse, ma con un denominatore comune. Una di queste l'ha raccolta il vescovo di Pinerolo, monsignor Pier Giorgio Debernardi, che ha incontrato uno di quei ragazzi che si rifugiano nei grandi stanzoni del Turk.

«Lui si è avvicinato a me

per chiedermi l'elemosina - racconta il vescovo - ma mi sono reso conto che sarebbe servito a poco aprire il portafoglio per fare un'offerta. Ho voluto che mi raccontasse la sua storia, volevo sapere dove vivesse. Mi ha parlato della vecchia fabbrica, mi ha raccontato di notti passate al freddo insieme ad altri sei compagni di sventura e di poco vero cibo, che ben lontano è da un normale pranzo. Per lavarsi con un secchio prendono l'acqua del torrente Moirano».

Non poteva non incidere questo racconto, e allora monsignor Debernardi ha messo a

disposizione di questi ragazzi una stanza del vescovado, brandine e coperte pulite, un bagno, e la possibilità di fare una doccia calda. È una soluzione di emergenza, ma almeno igiene e dignità sono garantiti.

«Abbiamo raggiunto un primo obiettivo - aggiunge il vescovo - ma adesso si dovrà

trovare una casa e un lavoro stabile che permetta loro di mantenersi. Al momento scaricano cassette ai mercati generali di Torino. Si alzano alle tre del mattino. Solo due conoscono l'italiano, ma anche gli altri vogliono imparare la nostra lingua e dunque la settimana frequentano un corso all'Istituto Buniva».

«Molti clochard
rifiutano
il nostro invito»

3
domande
a
don Sergio
Baravalle

Don Sergio Baravalle è stato direttore della Caritas negli anni 90, al tempo dell'emergenza migrazione. Da allora restano risposte attive ancora oggi, come il dormitorio della parrocchia di San Luca. Da anni è parroco alla Divina Provvidenza, in Parella.

Don Sergio, finora le stanze dei parroci non sono molte. Le ne ha trovata una?

«Io la proposta dell'arcivescovo l'ho accolta con slancio, gli ho scritto una lettera e ho sistemato un divano letto in un posto caldo della casa, vicino a un bagno. Adesso sto parlando con una persona che dorme all'aperto, ma non vuole venirci. La realtà è che si incontrano anche ostacoli. Ed è indispensabile organizzarsi con i laici».

Un prete da solo non ce la fa? «Molti senza dimora sono multi-problematici: non si tratta solo di parcheggiare qualcuno, ma di dedicargli ore, accompagnamento. Ci sono disagi psicologici, psichiatrici. Poi, devo essere certo, di non ospitare un delinquente. Sui preti, in media non giovani e spesso soli, ricadono molte incombenze. Ora c'è l'impegno sulla pastorale battesimale, che richiede tempo per rag-

giunare con genitori e catechi-

sti, sull'iniziazione cristiana in questa epoca in cui "cristiani si diventa". Serve studio, dialogo. Poi ci sono gli impegni fissi».

Per esempio?

«Nel 2012 ho celebrato 131 funerali, altri sono arrivati anche a 180-200».

[M. I. M.]

20/1 944 LA STORIA

“La mia candidatura? Un test sulle nostre riforme Roma non m'interessa più” Cota: come Monti resto in carica e faccio politica

Intervista

”

MAURIZIO TROPEANO

Al Pd che pensa di aver già conquistato il Piemonte Roberto Cota manda a dire «chi pensa di aver già vinto, avrà brutte sorprese». E spiega anche di non aver alcuna intenzione di autosospendersi dall'incarico e non solo perché «Monti continua a fare il premier» ma anche perché «troverei innaturale non esercitare un ruolo politico, del resto io sono stato eletto presidente di Regione in quanto segretario della Lega Nord». Il governatore non è sfiorato da un possibile conflitto d'interesse tra ruolo politico e carica istituzionale anzi, «la prova elettorale è un test per valutare i risultati delle riforme che stiamo facendo». Il voto diventa, insomma, l'occasione per valutare la popolarità di un politico che ha deciso di giocare molte delle carte sulla riforma della sanità: «Chiedo anche un sostegno rispetto alle riforme che sto portando avanti come presidente».

Presidente Cota ha annunciato ai quattro venti che la sua candidatura è di servizio e che la sua priorità è restare a fare il presidente fino alla fine del mandato. Il Pd non si fida e le chiede di dimettersi da parlamentare appena eletto. Lo farà?

«Io ho scelto: metto la mia faccia a sostegno delle liste della Lega.....»

Dunque si dimetterà una volta eletto?

«Certo. La candidatura ha l'obiettivo di rafforzare il difficilissimo impegno in Regione.

C'è un progetto politico, l'Euro-regione del Nord, che consentirebbe ai piemontesi di trattenerne il 75% delle entrate tributarie sul territorio».

Vedo che è già in campagna elettorale. Pd e Sel sostengono che la sua candidatura sia una via di fuga per evitare di affrontare i problemi di bilancio ed eventuali elezioni anticipate...

«Sto lottando tutti i giorni per portare il Piemonte fuori da una situazione difficilissima ereditata dal centrosinistra. Per questo non accetto lezioni dal Pd. Un

LE OPPOSIZIONI

«Mi dimetterò da deputato Non accetto lezioni dal Pd che ci ha lasciato nei guai»

partito che fa le primarie e poi paracaduta gente in lista che non c'entra niente con il Piemonte».

Beh, non è che il Pdl, il suo maggior alleato abbia premiato i politici del territorio: assessori bocciati, parlamentari declassati, tanti romani. E voi avete Tremonti al Senato. È un vizio comune?

«Io sono abituato a non occuparmi degli altri partiti. Tre-

monti è candidato anche in Lombardia e non può certo essere considerato un paracadutato. Le nostre liste sono fatte dal territorio, anche la mia candidatura va in questa direzione. Maroni mi ha chiesto di metterci la faccia e io sono a disposizione del nostro progetto politico, l'Euro-regione...».

Spot già trasmesso. Berlusconi, comunque, bocciando gli assessori le ha tolto qualche problema di stabilità. È così?

«Io non ho mai avuto dubbi sulla funzionalità della mia giunta. Cirio, Coppola e Porchietto mi hanno sempre ribadito la loro voglia di continuare a lavorare insieme per continuare il percorso di riforme della nostra giunta».

L'avvio della campagna elettorale sta registrando una forte concorrenza tra il Pdl e i Fratelli d'Italia. Non teme conseguenze per la stabilità della sua maggioranza?

«No. C'è la consapevolezza che siamo in una situazione di crisi e che solo noi possiamo far uscire il Piemonte da queste difficoltà. E le difficoltà rafforzano la nostra coesione così come i contributi dei singoli assessori all'elaborazione del piano di rilancio».

Lega

Sono il segretario e ci metto la faccia come richiesto da Maroni ma la candidatura rafforza l'azione della giunta il progetto di Euroregione serve al Piemonte

Domande su carta alle scuole medie

Formazione professionale, ferme le iscrizioni on line

L'Ufficio Scolastico Regionale e la Direzione Istruzione della Regione hanno definito le modalità per le iscrizioni dei ragazzi in uscita dalle medie alle agenzie di formazione professionale (caso in cui non è possibile l'iscrizione on line). Da lunedì (e fino al 28 febbraio) le domande cartacee sul modello predisposto vanno depositate presso la scuola media, indicando l'agenzia formativa e, per ovviare in caso di posti insufficienti, due scelte in subordine, una delle quali dovrà essere una scuola statale. Le scuole inoltreranno le domande entro 5 giorni a partire dal termine delle iscrizioni. Nel caso in cui non sia possibile accogliere l'iscrizione, l'agenzia formativa inoltrerà la domanda alla scuola e/o agenzia in subordine. La verifica dell'avvenuta iscrizione per l'assolvimento dell'obbligo scolastico è affidata alla scuola media.

T1 CVPR72

LA STAMPA
SABATO 19 GENNAIO 2013

Cronaca di Torino | 51

pg 3 CA STAMPA 19/1

IN DUOMO E IN COMUNE

Napolitano giovedì a Torino alle cerimonie per l'Avvocato

Giovedì prossimo alle 11, in Duomo, l'arcivescovo Cesare Nosiglia celebrerà una messa solenne in memoria del decimo anniversario della morte di Giovanni Agnelli. Alla messa parteciperà, insieme con la famiglia, anche

il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La funzione, aperta a tutti, così come lo furono i funerali, è il primo di una serie di eventi in ricordo del decennale della scomparsa. Finita la Messa il presidente della Repubblica Napolita-

no parteciperà alla commemorazione di Giovanni Agnelli che ha voluto la Città, in Sala Rossa, a Palazzo Civico. Qui la figura dell'Avvocato verrà ricordata sia dal sindaco Fassino sia dal Capo dello Stato. La visita di Napolitano si esaurirà in poche ore, tornerà infatti a Roma nel tardo pomeriggio.

A marzo è prevista l'inaugurazione di una grande mostra sulle auto appartenute all'Avvocato al Museo dell'Automobile.

Poi forse parteciperà anche alla commemorazione prevista a mezzogiorno in Sala Rossa

Napolitano in duomo per la messa d'anniversario

GABRIELE GUCCIONE

VISITA privata, niente corazzieri in alta uniforme e cavalli, ma una giornata dedicata alla memoria dell'avvocato e senatore a vita Gianni Agnelli: giovedì prossimo ricorrono i dieci anni dalla sua morte. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano verrà a Torino, accogliendo l'invito che gli ha rivolto a nome della famiglia il presidente della Fiat e nipote dell'Avvocato, John Elkann. Il primo appuntamento per il presidente sarà alle 11 in Duomo, dove l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia presiederà la messa per il decennale della scomparsa di Gianni Agnelli. Finita la celebrazione in cattedrale il presidente Napolitano dovrebbe re-

carsi a Palazzo civico. Il condizionale è d'obbligo, visto che né Quirinale né Prefettura al momento confermano. Anche se in piazza Palazzo di Città è dato ormai per scontato che il presidente, anche in nome della vecchia amicizia che lo lega all'ex segretario dei Ds, accetti l'invito del sindaco Piero Fassino e intervenga all'altra cerimonia, quella civile, organizzata dalla città per ricordare la figura di Agnelli e il suo rapporto con Torino.

La commemorazione è prevista a mezzogiorno in Sala Rossa, dove saranno presenti le autorità, e forse - dipenderà anche da quanto si protrarrà la messa in Duomo - anche la famiglia Agnelli. Non è chiaro se Napolitano percorrerà il breve tragitto che separa la cupola del Guarini dalla Sala Rossa a

pie di in auto, ma il programma, dopo un breve incontro privato con il sindaco nel suo studio, prevede un suo intervento in ricordo di Agnelli e magari del rapporto che li univa.

Napolitano ha raccontato pochi giorni fa sulle pagine di Repubblica l'incontro con Gianni Agnelli, a New York nel 1978. «Fu l'America a farci incontrare, la prima volta - ha dichiarato in quell'occasione il presidente - Lo ricordo benissimo. E da allora è nato un rapporto di curiosità, di simpatia e di dialogo che è andato avanti negli anni». Un incontro che per Napolitano «rappresentava un inedito o quasi, perché credo che fino a quel momento l'Avvocato conoscesse di persona pochissimi esponenti nazionali del Pci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
SABATO 19 GENNAIO 2013
TORINO

19/1
REPUBBLICA P.II

“Il centrodestra abbandona la nave il Pd in Piemonte ha già vinto”

Il segretario Morgando apre la campagna elettorale

SARA STRIPPOLI

LA METAFORA è quella degli avversari in fuga. Fuga da se stessi, verrebbe subito da chiarire, visto che Cota e i suoi assessori «stanno facendo carte false per andare in Parlamento e abbandonare la nave che imbarca acqua». Parte con questa immagine la campagna elettorale del Partito Democratico. Una campagna intensa di un mese e poco più, che sarà declinata in molti temi - lavoro-sanità-welfare - ma che il segretario regionale Gianfranco Morgando sceglie di lanciare denunciando il fuggi fuggi del governatore e della sua giunta. «La maggioranza di centrodestra che governa il Piemonte non crede più nella Regione. Stiamo assistendo ad

una vergognosa fuga dal Consiglio e dalla giunta regionale», dice nel giorno della presentazione dei candidati democratici.

Presentati i candidati alle Politiche Sanità, lavoro e tutela del welfare i temi chiave

ci aspiranti parlamentari. «Moltissimi stanno scegliendo la candidatura nazionale e questo dà il senso dei problemi complicati che non riescono ad affrontare», aggiunge. Terreno facile a poche ore dalle presentazioni ufficiali delle liste, che

rischiano di svuotare consiglio e giunta regionale. Un affondo cui si lega l'appello di ieri dell'onorevole Stefano Esposito, il quale su facebook, poche ore prima, aveva invitato i consiglieri regionali del Pd a dare le dimissioni «perché la candidatura di Cota è il segnale politico che neppure lui crede nella possibilità di sopravvivenza». Gli fa eco l'onorevole uscente Giorgio Merlo: «Ormai è sotto gli occhi di tutti la maggioranza di centrodestra non esiste più. Si deve andare al voto anticipato e sarebbe curioso che l'opposizione non accelerasse la caduta con tutti gli strumenti a disposizione».

Una sferzata che non pare destinata a produrre subito effetti concreti, ma che ha il merito di spronare gli aspiranti par-

lamentari a concentrare i loro sforzi verso attacchi concentrati al governatore: su sanità, lavoro e politiche assistenziali le sponde ci sono. «Oggi il Pd - i convincimenti di Morgando - è rimasto l'unico baluardo e presidio di una prospettiva per la Regione, e anche in queste elezioni dimostreremo che ci sentiamo partiti del Piemonte. E sentiamo la responsabilità che qui possa essere costruita la vittoria del nostro partito soprattutto al Senato». Una vittoria netta, è la chiamata alle armi di Morgando, piuttosto ottimista sul risultato «Non diamo nulla per scontato ma riteniamo di avere già vinto. Sarebbe il giusto scossone per far cadere definitivamente la maggioranza di centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morosi nelle case popolari Centomila famiglie a rischio sfratto

Pronto il piano di intervento del Comune. Il sindaco: nessuno resterà per strada

il caso

MASSIMO MASSENZIO

Aumentano poveri e morosi, diminuiscono i trasferimenti di fondi regionali e il Comune è costretto a correre ai ripari. La morsa della crisi continua a farsi sentire e le conseguenze, nel 2013, potrebbero essere ancora più drastiche a causa di alcune modifiche legislative.

A Beinasco sono 126 le famiglie che, pur vivendo in alloggi popolari, non hanno versato nemmeno la quota minima dell'affitto per accedere ai fondi sociali per la morosità incolpevole. Adesso, oltre a perdere il beneficio, rischiano anche lo sfratto. La Regione ha concesso la possibilità di rateizzare il debito per «limitare la gravità della situazione» e l'amministrazione è pronta a introdurre nuovi provvedimenti per aiutare i cittadini in difficoltà.

La promessa

«A Beinasco nessuno andrà a

TI COPERTI

60 | **Metropoli**

LA STAMPA
SABATO 19 GENNAIO 2013

rimane. Atc ci consegnerà 18 nuovi alloggi popolari che, grazie ai trasferimenti e alle suddivisioni degli appartamenti, diventeranno 24 entro la fine dell'anno». Oltre alle 463 case di edilizia sociale di cui già dispone, l'amministrazione ha pensato a soluzioni alternative: «Una cooperativa con un immobile e 18 alloggi riservati agli over 50, una comunità-alloggio a Borgoratto e, prossimamente, un'altra comunità destinata a donne con minori». Inoltre sono già pronti 24 appartamenti per giovani coppie in edilizia agevolata alle Fornaci e altri 15 verranno realizzati nella zona di via Mirafiori.

Il Comune ristruttura

La fame di case non si placa, ma paradossalmente ci sono alloggi Atc vuoti, che non vengono riassegnati. Gli uffici comunali hanno scoperto 6 casi di immobili «fermi» da mesi perché in attesa di ristrutturazione: «A volte le procedure di Atc si rilevano un po' elefantache, a causa della vastità del patrimonio immobiliare - conclude Piazza -. Per questo abbiamo deciso di intervenire con una proposta vantaggiosa per tutti. Il Comune si farà

dormire per strada» è l'imperativo del sindaco Maurizio Piazza. Che aggiunge: «La situazione è comunque delicata perché nel 2013 i nuclei disagiati si ritroveranno a dover pagare sia la quota non corrisposta, sia quella per l'anno in corso». Il Comune ha attivato una campagna di sensibilizzazione per informare le famiglie morose e nel frattempo si appresta a varare un piano di aiuti.

La prima mossa dovrebbe riguardare l'aumento del contributo per la tassa sui rifiuti. In

403

alloggi
Il totale
delle case
popolari
a Beinasco
Ad oggi
sono attivate
13 emergenze
abitative

Il Comune non ha intenzione di stare a guardare: «Per fortuna i correttivi ci sono - spiega il primo cittadino -. Fra poche set-

tegnard il (2102 le ony) iure iur
-mri uben otazuzunur ...e nuovi

Basta un dito di neve

ANDREA ROSSI

Chissà che cosa sarebbe successo se, anziché il misero centimetro o poco più, Torino fosse stata imbiancata per davvero. Perché già così c'è chi ha avuto i suoi bei disagi. Per dire, chi ieri mattina di buon'ora ha provato a entrare al cimitero si è visto fermare all'ingresso e ha dovuto aspettare un po'. Il motivo? Nessuno aveva spalato i viali dal sottile strato di neve caduto sabato notte. Così, per evitare il rischio che qualcuno si facesse male, l'apertura dei cimiteri è stata

ritardata. «E chi era lì che aspettava - dice la consigliera comunale del Pdl Paola Ambrogio - ha dovuto attendere che l'amministrazione si ridestasse da un torpore ormai cronico e mandasse qualcuno a mettere in sicurezza i viali di accesso».

Sicuramente è stata più tempestiva la «fase due», la rete attivata per tamponare l'emergenza freddo, posti allestiti per senza tetto: nei dormitori Tazzoli e San Luca sono stati aggiunti 25 posti e da ieri a Porta Nuova angolo via Sacchi c'è un nuovo ricovero al chiuso che può ospitare fino a 80 persone.

21/1 LA STAMPA P43

la Repubblica
SABATO 19 GENNAIO 2013
TORINO

In consiglio comunale

Lavolta: sfiducia respinta, per ora

MEGLIO non discutere la questione, almeno per ora. È stata respinta dalla conferenza dei capigruppo la mozione della Lega Nord che chiedeva di togliere all'assessore Enzo Lavolta le deleghe all'Ambiente, dopo le polemiche e il dietro front sul blocco degli Euro 3 diesel dentro la Ztl imposto dal Consiglio comunale all'unanimità. Ad arginare la richiesta è stato il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo: «Quella della Lega è una provocazione, un atto strumentale che non merita di essere discusso al

primo punto». Tutt'altre le motivazioni che hanno portato a sbarare la strada alla discussione, secondo il capogruppo leghista Fabrizio Ricca: «Il Pd è ormai spaccato a metà, ed è conscio di non avere i numeri per potersi opporre alla revoca delle deleghe a Lavolta. Esattamente come è successo lunedì scorso con il voto della mozione Mangone». Della questione si tornerà a parlare comunque: lunedì è convocata la riunione di maggioranza.

(g.g.)

» RIPRODUZIONE RISERVATA

«Frigido vuoti e abitazioni desolate»

3 domande a Ivan Tamietti Ufficio Pio

Le preoccupazioni per i bambini delle famiglie cadute in povertà per la mancanza di lavoro sono condivise dal direttore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Giovanni Ivan Tamietti.

L'Ufficio Pio sta dedicando attenzione speciale ai nuclei con minori. La vostra percezione è di essere davvero di fronte all'emergenza?

«Le situazioni che i delegati ci segnalano sono davvero numerose e anche molto tristi. Ci raccontano non solo di frigoriferi vuoti ma anche di case spoglie, desolate. L'emergenza riguarda in particolare le mam-

me sole, abbandonate con i bambini».

Il fenomeno riguarda sia le italiane che le straniere?

«Sì, senza differenze. Spesso è difficile aiutarle, anche potendo attivare borse lavoro, perché manca una rete che consenta di sistemare i bambini. La solidarietà tra famiglie sta crescendo piano piano, ma si dovrebbe davvero fare di più. Purtroppo, l'esperienza dei condomini solidali è ancora circoscritta».

Quali altri segnali di difficoltà vedete per i più piccoli?

«I nostri volontari ci parlano di bambini ritirati dalla mensa scolastiche con la scusa che la mamma è a casa. La verità è che le famiglie non riescono a pagare. Poi, abbiamo avuto la percezione, l'estate scorsa, che siano calati gli iscritti a Estate Ragazzi. Siccome è uno degli impegni dell'Ufficio Pio, quest'anno vorremmo fare ragionamenti più precisi, andando nelle scuole a vedere che cosa succede».

[M. I.M.]

P4 8 21/1
LA STAMPA

Cota prepara la fuga a Roma sarà il capolista del Carroccio

Definiti gli elenchi, Tremonti e Calderoli per il Senato

NON si può certo sostenere che il sì del governatore sia stato però sofferto. Anzi, a farlo decidere sarebbe stata proprio la doppia opportunità che la candidatura in Parlamento gli offre. Il Carroccio, come si è già accennato, il 24 e 25 febbraio si gioca tutto e lo fa in Lombardia, dove l'alleanza con il Pdl (poco gradita alla base leghista soprattutto in Piemonte) è lo strumento per farsi che Maroni si aggiudichi quella presidenza della Regione che aprirrebbe la strada a un Nord tutto verde, dal Monviso al Po. La Padania dei sogni leghisti sarebbe allora quasi realizzata e Cota, anch'esse eletto a Montecitorio, rimarrebbe alla guida del Piemonte per non rovinare il miracolo. Almeno fino a quando non ci fosse un irresistibile «carpe diem» ad offrirci un volo di solo andata per Roma. È noto infatti che il ruolo di governatore non lo appassioni più da molto tempo.

Se invece Maroni non dovesse farcela, per il presidente del Piemonte si aprirebbe una via di fuga di fronte alla assai probabile sfiducia che arrive-

rebbe da un centrodestra a quel punto ormai spopolato. Per non dimenticare il verdetto del Tar ormai definitivamente legittimato a decidere sulla vicenda Giovine. In quel caso Cota anticiperebbe tutti

Ma le conferme per la Camera da Allasia a Cavallotto a Buonomano

e darebbe le dimissioni. O farebbe in modo di essere sfiduciato per volare poi di nuovo a Roma come deputato. Con il posto garantito, comunque.

La base della Lega intanto borbotta, convinta che l'accordo Maroni-Berlusconi

sulla Lombardia (e prima di Bossi) farà pagare un prezzo piuttosto alto alla Lega in termini elettorali. Eguagliare il 10 per cento della tornata passata pare una missione impossibile e i posti in Parlamento per gli uomini del Carroccio potrebbero contarsi sulle dita di una mano. Le liste sono pronte anche se non sono ancora state presentate ufficialmente. Confermato il duo di vertice Tremonti e Calderoli al Senato, seguiti da Maria Pira Pastore, dal segretario provinciale della Lega Nord del Verbanco Marco Campanini e da Isabella Arnoldi, portavoce dell'assessorato Massimo Giordano in Regione e consigliere comunale a Novara. Al Piemonte 2, dove le chance per il Carroccio sono leggermente migliori, Gianluca Buonomano segue Roberto Cota e Roberto Simonetti, presidente della provincia di Biella, è al terzo posto. Riccardo Molinari al quarto. A Torino, dopo il governatore, la fila dei parlamentari uscenti: Stefano Allasia, Davide Cavallotto e il canavesano Walter Togni.

(S. ST.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I candidati del Carroccio

Senato	Camera
● Giulio TREMONTI	● Roberto COTA
● Roberto CALDEROLI	● Stefano ALLASIA
● Michelino DAVICO	● Davide CAVALLOTTO
● Maria Pira PASTORE	● Walter TOGNI
● Marco CAMPANINI	● Roberto COTA
● Isabella ARNOLDI	● Gianluca BUONANNO
	● Roberto SIMONETTI
	● Riccardo MOLINARI

LEGA NORD
ROMA

IL GOVERNATORE
Roberto Cota che si candiderà per Montecitorio nelle due circoscrizioni

La Repubblica
SABATO 19 GENNAIO 2013
TORINO

Emergenza casa, occupata ex sede dei vigili

Nuova tensione in Barriera Milano, la presidente: "Sgombero immediato"

ERICA DI BLASI

«SENZA casa, non restiamo, occupiamo» e «Resistere agli sfratti, casa per tutti». Srotolando questi due striscioni, quattro famiglie con bambini, sotto la regia degli anarchici, hanno occupato ieri mattina un edificio in corso Vercelli 440: l'ex sede del comando dei vigili urbani. E' la goccia che fa traboccare il vaso nel quartiere di Barriera di Milano dopo le tensioni di sabato. Il caso domani finirà in Prefettura, al tavolo per la sicurezza.

SEGUE A PAGINA 11

to linea la presidente — sono ormai esasperati. Ho girato il loro appello al sindaco da cui ho ricevuto rassicurazioni: la questione Barriera di Milano è all'ordine del giorno della prossima riunione in Prefettura». Serpre domani dovrebbero però essere eseguiti altri sfratti nel quartiere. E gli anarchici hanno già annunciato battaglia: l'ultima volta hanno incendiato bidoni e costruito barricate con materassi. «Il nostro invito — conclude Conti-

celli — è di rinviare, almeno questa settimana. Appena sabato il quartiere ha visto sfilare un centinaio di persone che hanno imbrattato i muri delle case e vandalizzato casermetti. Non siamo pronti a subire un altro assedio».

L'occupazione di ieri è scattata all'indomani del corteo antisfratti che nel giorno del dello shopping, il sabato, ha toccato le vie di Barriera. Gli squatter hanno preso possesso dell'edificio alle 11 e subito dopo hanno esposto alcuni striscioni sui balconi: «Senza casa non restiamo: occupiamo», «Resistere

(segue dalla prima di cronaca)

ERICA DI BLASI

«CHIEDO lo sgombero immediato dell'edificio — annuncia Nadia Conti, presidente della circoscrizione Sei — e se non avvertiremo in strada con i cittadini. Questa situazione deve finire». L'ultimatum è di una settimana. «Commercianti e residenti — sot-

agli sfratti Casaperturb». I due piani dell'ex comando dei vigili erano già stati occupati tempo addietro da un gruppo di rom, mai cittadini avevano subito avvisato la circoscrizione che attraverso il nucleo dei vigili specializzato nell'assistenza ai Rom aveva liberato l'edificio nel giro di qualche giorno. E il portone era poi stato murato. Dopo un bando per il social housing

Il caso domani al vertice sicurezza in prefettura: «Il quartiere è esasperato»

andato deserto, alcune associazioni giovanili si erano fatte avanti per utilizzare gli spazi. Trattandosi di un edificio pubblico — ancora oggi è di proprietà di Palazzo civico — l'amministrazione stava però preparando un nuovo bando.

Il palazzo di corso Vercelli non è l'unico edificio occupato nella zona. Oltre a via Paganini, dove ormai

da anni vivono i profughi, c'è la villa di corso Novara, confiscata alla mafia. E ancora, un palazzo privato che si affaccia su via Soana. Nella stessa zona un gruppo di cittadini si è anche lamentato per essersi trovato gli squatter in casa: problema che ha interessato un paio di mansarde in attesa di essere affittate. Sulla circoscrizione Sette, ma

al confine l'elenco si allunga: ecco, l'ex asilo di via Alessandria, l'edificio vicino al Balon (in via Lanino), altri due in via Foggia 28, e l'ultimo appena qualche giorno fa, in via Modena all'angolo con corso Palermo. Ora, per l'ex comando dei civich, è la stessa circoscrizione a pretendere lo sgombero.

«Un fondo di garanzia per assicurare liquidità ai fornitori della Sanità»

Un fondo di garanzia e la certificazione delle fatture scadute, per garantire liquidità. Sono le due misure annunciate ieri dall'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino, dopo l'allarme lanciato l'altro giorno dalle imprese piemontesi fornitrici, che hanno dichiarato un credito di circa 2,6 miliardi di euro, ritardi insostenibili e il rischio di chiusura per un'azienda su tre. Minacciata anche una denuncia alla Corte dei conti. «Riconoscendo la difficoltà di molti operatori del sistema - ha spiegato Monferino - la

Regione sta elaborando due percorsi: il primo è lo sviluppo con Finpiemonte di una soluzione tesa a mettere a disposizione un fondo di garanzia che consenta di ottenere anticipazioni finanziarie». «L'altro, più sostanziale - ha proseguito - riguarda una diversa gestione delle fatture, che potranno essere indirizzate direttamente alla Regione, la quale, con il rilascio di una garanzia certificata, consentirebbe ai fornitori di ottenere dalle banche lo sconto dell'importo». Monferino ha anche ricordato che i

ritardi nei pagamenti ai fornitori della sanità «purtroppo non sono una novità» e che sono «frutto delle difficoltà complessive della Regione, derivanti da una continua pratica di spese superiori alle entrate coperte da mutui e debiti contratti per pareggiare il conto economico della gestione annuale». L'indebitamento non potrà crescere ancora, spiega l'assessore, e il sistema tornerà in equilibrio solo realizzando avanzi di bilancio.

[c.l.b.a.]

LA RICORRENZA Giovedì il decennale della scomparsa

Napolitano a Torino Funzione in Duomo per ricordare Agnelli

Al termine della messa in memoria dell'Avvocato il presidente della Repubblica andrà in Comune

→ Si conobbero negli Stati Uniti, molti anni fa. E continuarono a frequentarsi, a confrontarsi su tutto, con stima reciproca nonostante rappresentassero posizioni molto distanti, talvolta opposte tra loro. Uno era il leader storico del capitalismo italiano, l'altro uno dei più importanti dirigenti del Partito Comunista nel nostro Paese. Gianni Agnelli e Giorgio Napolitano, così diversi ma uniti da un rapporto che l'attuale capo dello Stato ha definito recentemente

«di schietta cordialità e simpatia». Giovedì prossimo, giorno del decimo anniversario della scomparsa dell'Avvocato, Giorgio Napolitano tornerà a Torino per ricordarlo.

Il presidente della Repubblica ha accettato l'invito che il presidente della Fiat e nipote di Gianni Agnelli, John Elkann, gli ha rivolto nei giorni scorsi a nome della famiglia. E alle 11 parteciperà ad una funzione religiosa che, come il 24 gennaio 2003, si svolgerà in Duomo.

Probabilmente, non ci sarà la folla di allora, con un'intera città stretta nel dolore per la perdita di un uomo che, comunque la si vedesse, era stimato da tutti. Ma saranno in molti a partecipare alla funzione per ricordare l'Avvocato. Dopo la messa, che sarà aperta alla cittadinanza e verrà celebrata dal vescovo di Torino, monsignor Cesare Nostiglia, alle 12 e 15 il capo dello Stato si recherà a Palazzo Civico, in Sala Rossa, dove la Città terrà una manifestazione

ufficiale per ricordare la figura di Agnelli e il suo rapporto con la città della Mole. Al momento il programma non è ancora ufficiale, ma sarebbe previsto un incontro con i capigruppo. Naturalmente, le misure di sicurezza saranno adeguate alla circostanza, anche perché è facile prevedere la partecipazione di importanti personalità, anche del mondo politico, oltre a quella di Napolitano.

[s. tam.]

sabato 19 gennaio 2013 11

sabato 19 gennaio 2013 15

Dietro Berlusconi e Alfano La carica dei paracadutati

Le scelte di Roma imbarazzano il Pdl. Ecco: Vito, Calabria e Capezzone

ALESSANDRO MONDO

Quasi sul filo di lana, poco prima delle 20 di ieri, i delegati di Sel depositano le liste per Camera e Senato. Ritardatari in vista? «Speriamo di no» dicono i dipendenti del tribunale, a pochi minuti dal «gong», dopo una lunga giornata di conteggi e verifiche. Alle 20 in punto, Fulvio Ostengo, il cancelliere della Corte d'Appello responsabile del procedimento elettorale, chiude la porta di palazzo di giustizia.

Le prime liste

Il bilancio del primo giorno è di undici liste presentate per il Senato, 10 per la Camera. Lega Nord, Pd, Cinque Stelle hanno depositato le loro formazioni per entrambi i rami del Parlamento. Tra le «proposte elettorali» anche la lista «Bunga Bunga». Ricontrate anche alcune anomalie, che apriranno la strada a eventuali ricorsi. Oggi seconda giornata, fino alle ore 20.

Pdl in difficoltà

Acque agitate nel Pdl. Ieri, seconda giornata di trattative romane, per i difensori della rappresentanza sul territorio, in primis i coordinatori regionali Ghigo, Costa e Pichetto Fratin, il quadro, se possibile, è peggiorato. Da una parte i vertici nazionali del partito, arroccati a Palazzo Grazioli e impegnati a inserire, rimuovere o spostare le loro pedine in splendida solitudine. Dall'altra i responsabili del Pdl subalpino, costretti a fare i salti mortali per contenere i danni.

Esercizio difficilissimo, quello dei coordinatori regio-

nali, tanto più che quelle di ieri sono state trattative informali ed essenzialmente telefoniche. Pare che solo Ghigo abbia lasciato la sede del partito in via dell'Umiltà, dove Costa e Pichetto hanno stazionato tutto il giorno, per varcare l'ingresso blindato di Palazzo Grazioli.

Paracadutati noti e non noti

Posto che può ancora accadere di tutto, fino all'ultimo minuto utile prima della chiusura delle liste, ieri è stato un susseguirsi di docce fredde. Angelino Alfano, segretario del partito, sarà capolista nel Piemonte uno - sloggiando Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, forse dirottato altrove e due. Ma il vero colpo di scena, restando al Piemonte uno, è stato l'inserimento al secondo posto di Daniele Capezzone, ex-radical fol-

gorato dal verbo del Cavaliere. Quanto è bastato per provocare a Torino una prima levata di scudi da parte dell'ala cattolica del partito - «Come elettore cattolico e moderato si porrebbe un serio problema» - , che presto potrebbe mordersi i pugni per non essere trasmigrata nel centro di Monti. Terzo posto per Anna Grazia Calabria, tra le pupille di Berlusconi, responsabile giovanile del Pdl e molto bene inserita negli ambienti della finanza tricolore. Pichetto difende con le unghie e con i denti il terzo posto, seguito da Bartolomeo Giachino e Osvaldo Napoli, derogato ma in posizione non competitiva.

Dopo quella di Capezzone, la seconda forzatura riguarda il Piemonte due. Alfano capolista, anche in questo caso, seguito da un altro ex-radical: trattasi di Elio Vito, paracadutato al secondo posto davanti a Enrico Costa, probabile successore di Ghigo

alla guida del Pdl. Sfumata la candidatura di Gianfranco Rondini: avrebbe optato per la Campania. A seguire, Marmo e Zanetta. Su uno dei due collegi è in fase di atterraggio un altro esterno, l'ambasciatore Archi. Il primo posto al Senato se lo intesta il Cavaliere, seguito a ruota da Lucio Malan, Manuela Reppetti (compagna di Sandro Bondi, censore delle candidature subalpine), Maria Rizzotti, Andrea Fluttero (con un futuro da vice-coordinatore regionale) e Daniela Ruffino.

Assessori fuori

Come abbiamo anticipato ieri, gli assessori regionali Cirio, Coppola e Porchietto, piaccia o meno, resteranno in Piemonte. «Cota aiuterà il Piemonte a uscire dal guado dove l'ha condotto il centrosinistra», è tornata a farsi sentire Porchietto. «Si tratta di una scelta di serietà che abbiamo condiviso con i vertici del partito, e i colleghi delle altre Regioni - spiega Cirio, il collega al Turismo - . E questo, anche se la prospettiva di andare a Roma poteva essere allettante. Onorato di lavorare per i piemontesi». E, Coppola? «Condivido la scelta fatta dal vertice Pdl di chiedere a noi assessori di continuare il lavoro al servizio dei piemontesi. Il 2013 si annuncia un anno difficile, aumenterà l'esigenza di riforme incompatibili con un cambio sostanziale della squadra di giunta».

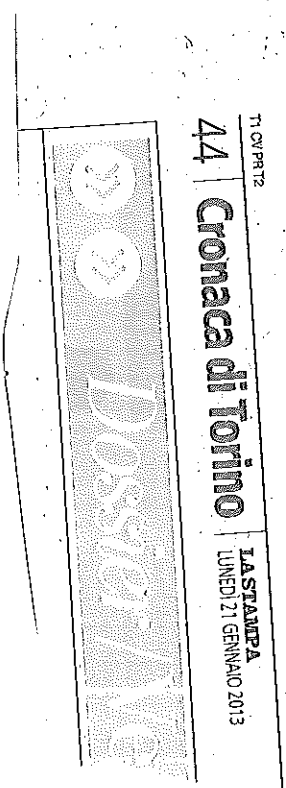
Botta con Crosetto

A rendere più amara la giornata, la dipartita di Franco Maria Botta, coordinatore provinciale del Pdl, passato a Fratelli d'Italia con una ventina di consiglieri comunali. L'ultimo di una serie di addii che comincia ad esser cospicua: e che, a seguito delle liste stravolte a Roma, potrebbe spingere altri «azzurri» a saltare il fosso. «Un regalo a Crosetto e ai suoi», commenta un pidellino di lungo corso. Immediato il rimpiazzo di Botta e il commissariamento del partito provinciale ad opera di Ghigo, che ha nominato la Ruffino.

21

liste depositate

Undici per il Senato e dieci per la Camera, nel primo giorno utile. Le hanno presentate Lega Nord, Pd, Movimento Cinque Stelle. Tra le «proposte elettorali» è comparsa anche la lista «Bunga Bunga»



71 CV PAT 2
44

Cronaca di Torino

L'ESPRESSO
LUNEDÌ 21 GENNAIO 2013

EMERGENZA SE IL REDDITO CROLLA I PIÙ A RISCHIO SONO I BAMBINI

Ora le famiglie si allargano per resistere sotto un solo tetto

Aumentano le difficoltà e nonni, genitori e nipoti tornano tutti insieme per aiutarsi

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono sempre più numerose le richieste di aiuto che arrivano da famiglie in grave difficoltà economica con bambini. Dopo le recenti testimonianze di insegnanti che lavorano nei quartieri più disagiati e intercedono per scolari visibilmente malnutriti, ora a riferire della povertà di tanti piccoli torinesi è l'associazione di volontariato Terza Settimana.

Tre generazioni

Nel primo anno di attività, tra le 1463 persone che hanno fruito del servizio di consegna a casa della spesa fresca con ortaggi e frutta dell'Emporio

Anche nel Torinese

per i più piccoli

il rischio malnutrizione

è sempre più presente

Solidale, ben 536 erano bambini di età inferiore ai 10 anni. «Succede - spiega Bruno Ferragata, responsabile dell'associazione - che sempre più spesso si ricompongano nuclei grandi, con tre generazioni sotto lo stesso tetto, famiglie di sette-nove persone, con i nonni, i figli che tornano nell'alloggio dei genitori dopo aver perso il lavoro e la casa, i nipotini. Ma anche unendosi, queste famiglie non migliorano le loro condizioni. Si presentano solo come somma di povertà».

Il primo anno

Nel suo primo anno, Terza Settimana ha messo in rete impresa (Ortobra srl), enti di assistenza (il centro Caritas

cittadino «Due Tuniche», l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, centri di ascolto parrocchiali e la cooperativa Di Vittorio) con l'obiettivo di arginare il fenomeno della povertà. «Noi riceviamo i nominativi delle famiglie a cui recapitare gli alimenti freschi dall'Ufficio Pio e da altre realtà assistenziali. Il progetto - prosegue Ferragata - è sostenuto

esclusivamente dal volontariato: 28 adulti e una settantina di studenti delle superiori - parte dei quali inviati dalle scuole per «recuperare» rendendosi utili dopo gravi provvedimenti disciplinari - hanno dedicato 4800 ore, garantendo 6020 consegne, in media 160 ogni settimana, di ortofrutta a domicilio di famiglie segnalate dagli enti. Sono state distribuite

I più deboli

Oltre un terzo delle persone a cui sono andati gli aiuti, dunque, sono bambini. «L'infanzia è un'età a rischio per la carenza alimentare. La possibilità di garantire un tenore alimentare adeguato - dice il responsabile di Terza Settimana - significa facilitare una crescita equilibrata. Le famiglie in difficoltà se ne rendono conto, sono ricorrono. Ed è già significativo il numero di coloro che ci hanno assicurato un ritorno in termini di reciprocità: alcune delle persone aiutate dall'associazione, pur persistendo la loro difficile condizione economica, si sono attivate come volontari in una sorta di "scambio". Altri cercano altre modalità per ringraziare. «Una famiglia che si è presentata al completo al nostro volontariato, con nonni, madre e un bimbo piccolo in braccio, ci ha portato tre sacchi di peluches da regalare ad altri bambini».

536 under 10

in un anno tanti sono stati i bimbi con meno di 10 anni aiutati dall'associazione Terza Settimana

Barriera di Milano il quartiere sotto stress si ribella agli squatter

Residenti e commercianti: basta alle continue devastazioni

ERICA DI BLASI

UN INTERO quartiere, Barriera di Milano, è in rivolta contro gli anarchici. Commercianti e residenti non ne sono più di cortei improvvisati, atti vandalici e blocchi del traffico, come è accaduto anche ieri pomeriggio. «E' stato un assedio annunciato - sottolinea Nadia Conicelli, presidente della circoscrizione - il quartiere è sotto stress da una settimana: volantini appiccicati alle paline dei tram o distribuiti al mercato, in un clima di arroganza e violenza latente. In piazza Foroni gli ambulanti e i cittadini che rifiutano i "sanitini" o si permettono di dissentire sono stati insultati e minacciati. La povertà si affronta costruendo reti e percorsi di integrazione, non con le tensioni sociali e la devastazione».

I numeri

53.416
Abitanti
in Barriera
di Milano

29%
Stranieri
residenti
(la più alta
della città)

10
Media mensile
degli sfratti
nel quartiere

49%
Nuclei familiari
composti da
una sola
persona over 65

40%
Assistiti dai servizi sociali
che abitano in barriera

5 mila euro
Spesa della
Circoscrizione
per atti vandalici

2 mila euro
Imbiancatura del
casotto dei giardini
di via Montanaro

88%

Casa di ringhiera e coccomini
costruiti prima degli anni Sessanta

415 euro
Valore medio affitti
cittadino

1,64 mq
Aree verdi
abitante
media
cittadina

15%
Tasso di disoccupazione stimato
cittadino

Un rifiuto di certi metodi che tocca un po' tutti nel quartiere: «Vogliamo stare tranquilli - sbotta Sergio, titolare di un bar - La gente non va più nei negozi. Quelli ci fanno un danno». C'è chi addirittura vorrebbe organizzare un "contro-corteo" per cacciare gli squatter dal quartiere. Intanto però sono ancora gli antagonisti a protestare. Scritte sui muri, sui marciapiedi e sui cassonetti, blocco del traffico,

bidoni in mezzo alla strada. Martedì prossimo, in vista di alcuni sfratti già annunciati a Barriera, sono pronti a ridiscendere in strada, costruendo baricate di materassi e cassonetti. Ma gli animi dei cittadini sono esasperati. «Ma che cavolo fate? Smettetela!». Con queste parole, Mauro, uno dei tanti abitanti della zona, prova a fermare un gruppo di anarchici che sta imbrattando un muro. Invano. Tempo

due secondi e sulla facciata gialla, rifatta da poco, campeggia la scritta: "Basta sfratti". «Ma cosa avete fatto? Così il danno lo fate solo a noi!». Secca la risposta: "Sei un fascista". Seguono altri insulti. E via a imbrattare il muro dopo.

Nel loro groviglio per il quartiere, facendo fracasso con i tamburi, gli anarchici (un centinaio circa) lasciano una lunga scia di scritture: «Ad ogni sgombero una casa oc-

cupata». Gli slogan sono riportati anche sui volantini che vengono incollati sui pali, cassonetti e pareti. Le banche vengono regolarmente imbrattate. La gente, affacciata ai balconi, osserva preoccupata. Ecco ci risiamo - sbotta una mamma mentre mette al riparo la figlia di 5 anni - Fanno tutto quello che vogliono».

La polizia ha comunque evitato che la manifestazione degenerasse:

se: alcuni responsabili degli atti vandalici sono già stati firmati e identificati. A fotografarli anche gli stessi cittadini. «Hanno imbrattato il muro di fronte al mio. Ecco questa è la prova» mostra lo scatto dei vandali. «A me quegli schifosi hanno addirittura occupato casa - dice un altro residente - Una piccola mansarda che avevo comprato con i risparmi di una vita. Ci dormivano in dodici per farseli le canne».

Nel quartiere gli anarchici hanno occupato due palazzine inere. «E' un atteggiamento sbagliato» spiega Angelo Martino del comitato Torino Nord Barriera di Milano.

Anziché parlare in modo civile, usano la violenza. E la gente, commercianti e cittadini, non ne possono più di trovarsi i muri imbrattati, o i cassonetti ribaltati davanti al portone».

L'assessore Curti: sbaglia chi pensa di portare qui situazioni da banlieu parigina

«È un territorio fragile con problemi ma la gente non si fa strumentalizzare»

SARA STRIPPOLI

«**G**li abitanti di Barriera di Milano finiscono per essere due volte vittime: del disagio che cresce in tempo di crisi e della strumentalizzazione che di questo disagio qualcuno esterno al quartiere tenta di fare». L'assessore all'urbanistica, alla rigenerazione urbana e alle politiche di integrazione del Comune di Torino Ilda Curti è convinta che Torino non corra seri pericoli di veder crescere i conflitti nelle aree più socialmente penalizzate.

Assessore Curti, è pronta a scommettere che a Torino non vedremo situazioni da banlieue parigina?

«Direi di sì. Non intervengo ovviamente sugli aspetti che riguardano l'ordine pubblico, ma ho visto molto spesso commercianti e residenti ribellarsi a chi cerca di utilizzare le difficoltà per far nascere conflitti sociali. L'ultima volta pochi mesi fa all'inaugurazione di un giardino nell'area ex-Ceat. Ci hanno provato a coinvolgere i cittadini, sono stati respinti con fastidio. Anche dai cittadini immigrati. Peraltro adesso hanno scoperto Barriera di Milano che fino a poco tempo fa non sapevano quasi che esistesse; prima era Porta Palazzo ad esse-

celli, che è la rappresentante della città in quell'area, lo confermano e lo dimostrano. Tutti gli assessori stanno affrontando i problemi dalle diverse angolature, a cominciare da quello degli sfratti. Una questione serissima, senza dubbio peggiorata durante questo periodo di crisi, con la quale la collega Elide Tisi si confronta ogni giorno alla ricerca di soluzioni».

Assessore, non si rischia da un lato di riqualificare con l'urbanistica mentre l'argine vero dovrebbe riguardare il sociale?

«Questo quartiere è oggetto di importanti interventi di riqualificazione e questo è un tassello da non sottovalutare per migliorare la qualità di vita nel quartiere. Però non è certo il solo: iniziative e progetti sono moltissimi. C'è «Facilito», con il quale abbiamo contribuito allo start up di ottanta nuove realtà imprenditoriali, con «Abitare Barriera di Milano» insistiamo sul sostegno all'abitazione e ci sono iniziative per il recupero scolastico. Peraltro non si può dire che manchi un coinvolgimento attivo degli stessi residenti e dei commercianti della zona. Che non hanno mai avuto un atteggiamento passivo, il più pericoloso nel caso di tentativi di contagio».

La scoperta

Chi sta soffiando sul fuoco fino a poco tempo fa ignorava l'esistenza di questa zona

I progetti

La giunta non è indifferente e ognuno sta affrontando i nodi a partire dagli sfratti

zando tutto questo per i suoi fini».

La presidente della circoscrizione parla di una ferita per il quartiere. L'immagine di un angolo di città sotto scacco, costretto a chiudere il sabato pomeriggio per paura. Non pensa che l'amministrazione debba fare qualcosa per impedire questo?

«La giunta non è certo indifferente e le parole di Nadia Conti-

ASSESSORE

Ilda Curti assessore all'urbanistica e alla riqualificazione sociale nella giunta guidata da Piero Fassino

re presa spesso di mira sperando che si creassero situazioni di tensione».

Una situazione importata dall'esterno che ritiene non trovi radici all'interno del quartiere?

«Sono sicura che sia così. I problemi ci sono, la crisi si fa sentire e Barriera di Milano è un territorio fragile, ma chi cerca di portare qui il conflitto sta soltanto utiliz-

Il Comune ha un piano per non vendere Gtt

Da immobili e prami d'azienda si spera di incassare 70 milioni

L'ALTERNATIVA

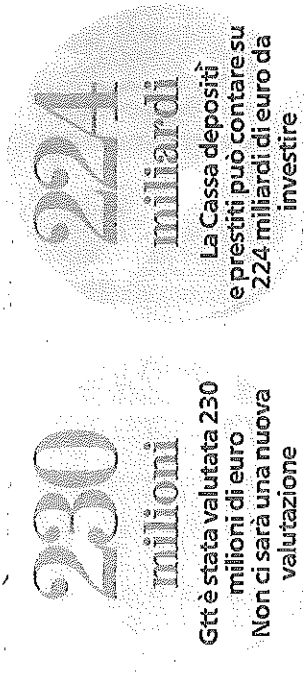
Non dovesse funzionare pronta una nuova gara per cedere più del 49%

ti - e provare a valorizzarne alcuni. Un esempio? I depositi di bus e tram. Qualcuno potrebbe essere svuotato e fatto oggetto di una valorizzazione immobiliare. Alcune rimesse si trovano in posizione strategica, come piazza Carducci, accanto a metrò e zona ospedali.

Lo spin off

Il secondo pilastro prevede una sorta di spin off aziendale: mettere a gara una porzione delle attività di Gtt e affidarlo in concessione. Un'attività piuttosto redditizia, ad esempio, è la gestione dei parcheggi. Sul tema, comunque, si procederà con estrema cautela: lo scorporo va valutato in ogni suo aspetto, compreso il destino dei dipendenti. L'obiettivo finale è ricavare da questa complessa operazione una somma paragonabile a quella offerta da Trenitalia a dicembre: 70 milioni. Magari anche qualcosa in più. E senza cedere nemmeno una quota di Gtt.

La road map che il Comune proverà a percorrere punta a far rientrare nella partita un vecchio pallino sia dell'assessore ai Trasporti Lubatti che



sione tra aziende - sul modello della naufragata Atm&Gt - ma una gestione comune di alcuni rami d'attività (acquisti, manutenzioni) con l'obiettivo di ottimizzare le risorse.

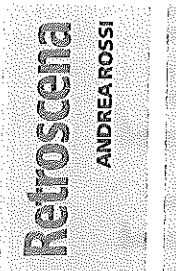
L'alternativa

Non dovesse funzionare, la delibera per avviare una nuova gara per vendere Gtt è pronta. Con un'incognita: quale quota cedere? Il 49 per cento o una fetta più consistente, magari l'80, come per Trm? Dubbio lecito, perché a Palazzo Civico hanno appena sperimentato quanto sia complicato spuntare un buon prezzo su un'azienda di cui si vuole cedere il pacchetto di minoranza. In questi giorni è partita una ricognizione sulla gara naufragata: l'obiettivo è capire la causa di offerte così basse rispetto alle attese. Crisi o qualche pecca nell'impianto di gara? In ogni caso i tempi sono stretti: non oltre giugno.

zate, ma solo studiando bene ogni acquisto e con l'obiettivo di rivendere velocemente. Insomma, in cambio di garanzie su una buona redditività dell'investimento, l'ente partecipato per il 70 per cento dal ministero dell'Economia e per il 30 da diverse fondazioni bancarie potrebbe partecipare all'operazione.

Sullo sfondo resta l'ipotesi di coinvolgere altri grandi comuni del Nord, a cominciare da Milano e Genova. Non una fu-

dell'amministratore delegato di Gtt Barberi: la Cassa depositi e prestiti. L'ipotesi era già stata verificata l'anno scorso e scartata. Ora torna d'attualità: la Cassa negli ultimi mesi ha deciso di investire anche su aziende che erogano servizi pubblici. Un cambio di passo certificato dall'amministratore delegato Giovanni Gorno Tempini: Cdp, con il suo arsenale di 224 miliardi, è pronta a rilevare beni, immobili e partecipazioni in municipaliz-



Tre mesi per capire se si può valorizzare Gtt senza doverne vendere un pezzo e se i conti del Comune permettono una navigazione tranquilla o richiedono un nuovo piano di dismissioni. Le fondamenta sono state gettate martedì scorso, quando il sindaco Fasino ha dato mandato di verificare se il «piano B» per l'azienda trasporti sia fattibile o se Gtt debba tornare sul mercato, con una nuova gara per cedere una quota (forse più alta del 49 per cento messo in vendita nel 2012) sperando di incassare qualcosa in più dei 70 milioni offerti da Trenitalia.

I pilastri su cui si regge lo schema sono due. Primo: un fondo in cui far confluire gli immobili di Gtt - che sono mol-

IL SOCIO FINANZIARIO
Torna d'attualità
l'ipotesi di coinvolgere
la Cassa depositi

TI CV/PR/12

C'è l'accordo per la cassa alla "Valeo"

PIANEZZA - Trovato l'accordo per la cassa integrazione alla Valeo, ma la firma è solo della Fiom. L'intesa prevede un periodo di sei mesi di cassa integrazione in deroga per 120 lavoratori su 190 totali. Si parte la prossima settimana.

Il provvedimento interesserà soltanto il comparto dell'illuminazione, quello maggiormente in crisi, perché legato a Fiat come unico committente. Continueranno a lavorare, invece, i circa 70 dipendenti del reparto maniglie. L'accordo, però, prevede la possibilità che, se necessario, alcuni dei dipendenti in cassa, possano interrompere per aiutare i colleghi dello stabilimento vicino. La cassa integrazione, anticipata dall'azienda, sarà dunque a rotazione.

«Avremmo preferito un contratto di solidarietà ma la percentuale di dipendenti non occupati era troppo alta», spiega Dario Fiorito della Fiom. Diversa l'opinione di Silvio Farina, Fim, che non ha firmato l'intesa: «Il contratto di solidarietà era più compatibile con la situazione attuale. L'azienda non ha rispettato i patti».

[c.r.]

ASL 05
CRONACAQUI

“La nuova Ikea a Torino? Vogliamo essere coinvolti”

L'appello dei sindaci della cintura Sud a Fassino: serve una gestione collettiva

Il caso GIUSEPPE LEGATO

«S e Ikea si insedierà a Torino, Fassino non potrà gestire tutto da solo. Si parla di area metropolitana anche per questo. Le ricadute occupazionali e le opere di compensazione legate a quest'investimento dovranno essere valutate e condivise con i Comuni della cintura sud».

I sindaci di Moncalieri, Nichelino e Trofarello prendono posizione dopo le indiscrezioni di qualche giorno fa secondo le quali il colosso svedese potrebbe insediarsi a ridosso di Mirafiori Sud, nell'area di Tne, società a capitale - a maggioranza - pubblico (Regione, Provincia e Comune di Torino).

Il sapore della beffa

La prospettiva saprebbe di beffa per tutte le città dell'hinterland che negli ultimi tre anni hanno proposto alla multinazionale una serie di location

TI CUPRA 2

54 | **Metropoli**

LA STAMPA
DOMENICA 20 GENNAIO 2013

co per un insediamento a Torino «è evidente che ci aspettiamo che il sindaco di Torino e il presidente Saitta ci vogliano coinvolgere. In questa partita non siamo semplici spettatori» dice il primo cittadino di Nichelino Giuseppe Catizone che per mesi ha sperato - invano - di portare a casa l'accoppiata Auchan-Ikea nella maxi operazione di rilancio dell'ex Viberti.

Gian Franco Visca sindaco di Trofarello si accoda. Roberta Meo, primo cittadino di Moncalieri frena un po' i colleghi: «Un nostro coinvolgimento sarebbe quantomeno auspicabile. Detto ciò, in questo caso, è il privato che decide e le scelte che fa inevitabilmente stanno in capo a una logica sulla quale l'ente pubblico non può incidere».

Logica del confronto

Anche il consigliere provinciale Giampiero Tolardo ha presentato un'interrogazione: «Senza confronto non c'è l'approccio giusto. Anche la Provincia deve avere un ruolo di raccordo se la partita dovesse mai concretizzarsi». E a palazzo Cisterna ha trovato un alleato inaspettabile tra le file del Pdl: è il vicesindaco di Trofarello Maurizio Tomeo che ha ribadito come «non sarebbe accettabile, qualora le indiscrezioni fossero confermate una logica torinocentrica».

agricole» disse il presidente della Provincia Saitta. E così fu.

A braccia aperte

Moncalieri approvò in consiglio comunale una mozione «per favore non d'oro» a Ikea, Nichelino ventilò la possibilità dell'area ex Viberti. Trofarello propose un'area a ridosso di Sandavado. Ikea smentì tutte le trattative e ripose il progetto nel cassetto. Se adesso dovesse aprirsi il var-

Area Tne

Secondo indiscrezioni il colosso svedese dei mobili protrebbe insediarsi a Mirafiori Sud, nell'area Tne

«Non si può costruire su aree

→ La nuova Alfa Romeo Spider sarà costruita in Giappone. Prende ufficialmente il via l'accordo siglato da Fiat e Mazda a maggio dello scorso anno, che prevede la condivisione della piattaforma finora utilizzata per la fortunata Mx5, che negli anni è diventata la spider più venduta al mondo. La nuova Alfa a due posti sarà prodotta a Hiroshima a partire dal 2015.

Per il marchio del Biscione sarà un ritorno ai tempi del celebre "Duetto". Dell'auto si conoscono pochissimi dettagli, escluse alcune possibili interpretazioni apparso in Rete, ma di certo avrà la trazione posteriore come i primi modelli. Ognuna delle due varianti Mazda e Alfa Romeo - è scritto in una nota della Fiat - verrà equipaggiata con motorizzazioni specifiche per il marchio. Per Mazda - prosegue il comunicato del Lingotto - l'accordo rappresenta un'opportunità di migliorare l'efficienza delle proprie attività di sviluppo e produzione e ridare slancio al segmento delle spider a livello globale. A Fiat - si legge ancora - con-

L'ACCORDO La spider Alfa Romeo avrà piattaforma Mx5 e sarà prodotto a Hiroshima

Il ritorno del mitico Duetto nasce dal patto con Mazda

sentirà di offrire un'interpretazione moderna e tecnologicamente avanzata del classico spider Alfa Romeo in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del marchio entro il 2016. L'Alfa Spider Duetto ha un'importante tradizione alle spalle e, nelle sue varianti,

è stata prodotta per quasi trent'anni, fino al 1993. Il primo modello fu l'Alfa Romeo Giulia Spider Duetto del 1966, dotata del motore

LA PRESENTAZIONE DELLA RIFORMA ALL'ASLIO

Il Valdese chiude, potenziati Martini e Oftalmico

E' stata presentata ieri pomeriggio la nuova rete ospedaliera della Federazione 1. Nella sala Dogliotti dell'ospedale Molinette l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte Paolo Monferino, Lino Del Favero e il direttore della Sanità Sergio Morgagni hanno illustrato la nuova rete con la Città della Salute e della Scienza di Torino, le strutture della To1 e della To5.

La rete prevede la chiusura dell'ospedale Valdese con il trasferimento delle attività, del personale e delle attrezzature negli ospedali Martini e

Oftalmico dell'Asl To1 e nella Città della Salute e della Scienza, dove verrà creata la breast unit di senologia.

Parallelamente sarà potenziato il poliambulatorio Valdese: al suo interno saranno collocati il centro prelievi, endocrinologia, diabetologia, chirurgia generale, gastroenterologia, cardiologia riabilitativa, oncologia e camera bianca per la preparazione dei chemioterapici.

Dal canto suo l'ospedale Oftalmico verrà potenziato nel breve periodo con il trasferimento dal

Valdese di attrezzature, in particolare la Tac in sostituzione di quella attuale non più tecnologicamente adeguata, e il personale per organizzare sedute pomeridiane. In futuro tutta l'attività dell'Oftalmico troverà collocazione nella Città della Salute e della Scienza.

Dal piano è prevista inoltre la chiusura dell'Emodinamica di Morcalleri la cui attività verrà assorbita dalla Città della Salute, così come quella della Cellini con la quale cesserà al convenzione.

[L.c.]

di seppia in virtù del frontale e dalla coda arrotondati, ricordati dalle fiancate convesse, con linea di cintura piuttosto bassa.

Sul finire degli anni '60, uscì la seconda serie del Duetto, che dismise l'osso di seppia per diventare "a coda tronca", mentre la terza, ormai negli anni '80, fu denominata "aerodinamica". La quarta e ultima serie arrivò un decennio più tardi e fu prodotta in meno di 20mila esemplari.

Per la Fiat, l'operazione con la Mazda conferma la strategia di espansione nei mercati asiatici. L'intesa segue di pochi giorni l'accordo-quadro per un ampliamento della collaborazione con la cinese Cac, con cui dall'anno scorso il gruppo produce la Viaggio. Intanto è in programma un nuovo stabilimento in Cina per realizzare Jeep destinate al mercato locale. A questo si aggiungono la joint produttiva in India, dove si sono allentati i legami con il gruppo Tata, e i piani di collaborazione, ancora da definire, con la Suzuki.

Alessandro Barbiero

1911 unum 1